​**Francesco con i vescovi del Kenya in visita ad limina ricorda la strage di Garissa**

**No alla violenza in nome di Dio**

«Una denuncia più unita e coraggiosa di ogni violenza» in Kenya, da parte di tutti i leader religiosi sia cristiani sia non cristiani, è stata auspicata da Papa Francesco giovedì mattina, 16 aprile. Ricevendo i vescovi del Paese africano in visita ad limina, il Pontefice ha consegnato loro un discorso in lingua inglese nel quale deplora in particolare la violenza «commessa nel nome di Dio». Da qui l’esortazione a lavorare alla promozione della pace e della giustizia, «attraverso il dialogo, la fratellanza e l’amicizia» con i responsabili delle principali religioni professate dal popolo kenyano. In proposito Francesco ha sottolineato che «la Chiesa in Kenya deve essere sempre fedele alla sua missione di strumento di riconciliazione, di giustizia e di pace», ricordando «tutti coloro che sono stati uccisi attraverso atti di terrore oppure ostilità etniche o tribali».

E il pensiero è andato «in particolare agli uomini e alle donne uccisi il Venerdì Santo nel Garissa University College. Possano le loro anime riposare in pace — ha pregato il Pontefice — e i loro cari trovare consolazione. e possano coloro che perpetrano tali brutalità ravvedersi e cercare misericordia». Soffermandosi sulle varie realtà della presenza cattolica in Kenya, il Papa ha poi elogiato «gli sforzi uniti e generosi» della Chiesa locale «che sono una bella testimonianza e un esempio per il Paese». In molti modi, ha spiegato in proposito, essa «è chiamata a offrire speranza alla cultura più in generale, una speranza basata sulla sua munifica testimonianza della novità di vita promessa da Cristo nel Vangelo». Infatti, pur «senza voler interferire nelle questioni temporali, la Chiesa deve insistere, specialmente presso coloro che sono in posizioni di leadership e di potere, su quei principi morali che promuovono il bene comune e l’edificazione della società nel suo insieme», ha aggiunto Francesco, ribadendo che «nell’adempiere la sua missione apostolica, la Chiesa deve assumere una posizione profetica in difesa dei poveri e contro ogni corruzione e abuso di potere».

E deve farlo soprattutto attraverso l’esempio. «Non abbiate paura — ha raccomandato ai vescovi — di essere una voce profetica! Non abbiate paura di predicare con convinzione! Fate sì che la saggezza della Chiesa, racchiusa in particolare nella sua dottrina sociale, incida sulla società Kenyana».